

BIBLIOTECA

SAGGIO

Autore : SERGIO CARANFA

Città : Villalago (AQ)

Il saggio è stato pubblicato sul periodico “*Seconda Pagina*”, anno III nn.9-10, Villalago, 1992

.

Da un atto notarile del 1793
**La costruzione del cimitero e della sagrestia nella chiesa
parrocchiale di Villalago**

“Il 9 maggio 1797 in casa del notaio scannese Pietrangelo De Crescentis, sita sotto il Capo Croce, si costituirono, da una parte, il magnifico Domenico Iafolla ed Angelo Buccini, attuali Sindaci di Villalago, con Giuseppe Iafolla attuale Procuratore della Chiesa Matrice della Terra predetta sotto il titolo di S. Domenico Abbate, e da altra parte, Concezio Ciarletta, Pasquale e Clemente padre e figlio Ciarletta mastri fabbricatori della suddetta terra di Scanno. Li prefati magnifici Domenico, Angelo e Giuseppe hanno asserito e dichiarato come per dare un pronto ed economico riparo alla cornice in cornu epistolae della suddetta loro Chiesa Matrice che minaccia evidente ruina, sotto il dì 2 febbraio del corrente anno, i Cittadini, radunati in pubblico parlamento, fu risoluto e determinato di erigersi e fabbricarsi attaccato ed unito alla cornice predetta, per fargli argine e riparo, il Cimitero e la Sagrestia, e questa situarci dietro la Cappella di S. Domenico nel piccolo sito ad essa contiguo, con tirar la fabbrica verso la Foce, di grandezza corrispondente alla stessa Chiesa, dei quali corpi ne è slata, e tutta rianza è priva.

In adempimento, per tanto i suddetti Magnifici Sindaci ne fecero subito precedere i dovuti manifesti per le Terre vicine, dove vi sono i Mastri Fabbicatori, tra gli altri comparve mastro Francesco di Pompeo di Pettorano, e sopra lo disegno formato da mastro Fiore Ciarletta di Scanno, si offerì di voler fare il Cimitero e la Sagrestia suddetti, servata forma del detto disegno, nel sopracitato luogo, per la sua fatica e de' suoi compagni per lo prezzo di durati 199 e carlini 8. Dopo la quale offerta comparve parimenti il suddetto Mastro Concezio Ciarletta e si offerì di fare ambedue corpi di fabbrica per docati 193 e grana 20, e caduta l'offerta all'atto dell'ultima candela, passò quest'ultima proposta a suo beneficio. Quindi i mastri Concezio e Pasquale e Clemente Ciarletta di Scanno concordano di eseguire le fabbriche richieste.

Si precisa "che i cantoni delle porte e finestre debbono essere della pietra che è solita scavarsi nel locale detto "di Ciancione" e lavorarsi a martello, gli altri cantoni per uso di cornice debbono lavorarsi secondo l'uso d'arte e farsi in luogo comodo e vicino per trasportarsi a spese dell'Università. Gli archi che occorrono al Cimitero con i pilastri debbano farsi della stessa pietra di Ciancione e servirsi rispettivamente de' tufi e cantoni in quei luoghi che si stimeranno. Però la porta del Cimitero sia lecito ai mastri fabbricatori servirsi di quella che ritrovasi nelle ruine residuali dette S. Pietro, tale quale di presente si ritrova".

(Sulmona, Sezione Archivio di Stato, notaio Pietrangelo De Crescentis 1793, ff. 9v-12)

Questo inedito documento della fine del Settecento, conservato nella Sezione dell'Archivio di Stato di Sulmona, è stato cortesemente offerto alla redazione di "Seconda Pagina" da G. Morelli, che qui ringraziamo pubblicamente. Si tratta di un atto notarile a firma del notaio Pietrangelo De Crescentis di Scanno in cui è registrato un contratto per l'esecuzione di alcuni lavori nella chiesa parrocchiale di Villalago. Il documento, datato 9 maggio 1797, contiene diverse notizie di indubbio interesse per la storia locale. Esso ci fa innanzitutto conoscere i nomi dei due Sindaci e del Procuratore della chiesa parrocchiale di Villalago, sorprendentemente intitolata a S. Domenico Abate, mentre finora era generalmente nota con la sola intitolazione alla Madonna di Loreto. Veniamo poi a conoscere i componenti di una piccola impresa edile "ante litteram" di Scanno, che si aggiudicò la commissione superando la concorrenza di un'analogha ditta di Pettorano.

Ma la parte del documento che più interessa è quella relativa alla descrizione dei lavori da eseguire alla chiesa. Nella premessa dell'atto si ricorda come il 2 febbraio dello stesso anno 1797 gli abitanti di Villalago, riuniti in pubblica assemblea, avevano deliberato di costruire un corpo di fabbrica addossato al lato destro ("in cornu epistolae") della chiesa parrocchiale, per dare "argine e riparo" al cornicione che in quel punto minacciava di crollare, forse sotto il peso della neve accumulatasi durante l'inverno. La nuova costruzione, da erigersi dietro la cappella di S. Domenico, avrebbe comportato un ampliamento dell'edificio, sviluppandosi nella parte posteriore "con tirar la fabbrica verso la Foce e sarebbe stata adibita a sacrestia e a cimitero, locali di cui la chiesa era rimasta fino ad allora priva. Sulla scorta del disegno dell'opera predisposto da Mastro Fiore Ciarletta di Scanno e dopo regolare gara d'appalto effettuata col sistema della "candela vergine", i lavori furono aggiudicati a Concezio, Pasquale e Clemente Ciarletta, questi ultimi padre e figlio, tutti di Scanno, che si impegnarono ad eseguirli per la somma di 193 ducati e 20 grana.

Il corpo di fabbrica aggiunto alla fine del Settecento, tuttora riconoscibile all'esterno dietro le costruzioni di epoca moderna, ha subito all'interno radicali trasformazioni che ne hanno profondamente modificato l'assetto originario. La sagrestia, che gli anziani ricordano sul lato destro in fondo all'odierno "cappellone", fu trasferita dopo l'ultima guerra nel lato sinistro, ricavando al suo posto ulteriore spazio per i fedeli. Per consentire un più agevole accesso alla navata, venne eliminata la cappella di S. Domenico, che era l'ultima dopo quella di S. Michele, trasferendo il relativo altare nel posto che occupa attualmente, in fondo alla nuova ala dell'edificio. Quanto al cimitero, va ricordato che nel passato era comune l'uso di seppellire i morti all'interno delle chiese, sotto il pavimento o in appositi ossari. Nel 1804, però, l'editto napoleonico di S. Cloud, che ispirò al Foscolo il celebre carme "I Sepolcri", proibì questa antigienica consuetudine, stabilendo che i cadaveri venissero inumati in cimiteri fuori dei centri abitati. Più tardi, nel 1817, il Re delle Due Sicilie, Ferdinando I di Borbone ordinò con suo

decreto la costruzione di pubblici cimiteri in tutti i comuni del Regno, prescrivendo fra l'altro il riempimento delle sepolture all'interno delle chiese. L'editto tuttavia non ebbe da noi un'immediata applicazione, se è vero che Villalago si dotò del cimitero soltanto nel 1840 (Tanturri). Quello di cui si parla nel documento doveva essere un semplice ossario ed occupare l'intero piano inferiore del nuovo corpo di fabbrica, come fa supporre la notizia del rinvenimento di ossa umane durante i lavori di ristrutturazione dell'ex "sala orante", ora adibita a sede del Circolo Tennis. Nell'ultima parte dell'atto notarile sono evidenziate alcune clausole del contratto che riguardano gli aspetti tecnico-esecutivi dei lavori appaltati.

Si precisa così che porte e finestre, come pure gli archi e i pilastri del cimitero, devono essere della pietra che è solita cavarsi "nel locale detto di Ciancione", toponimo ancora vivo nell'uso dialettale ed ubicato nei pressi del lago. Per la porta del cimitero si dà invece facoltà ai "mastri fabbricatori" di servirsi di quella che si ritrova "nelle mine residuali dette di S. Pietro", cioè i resti del monastero di S. Pietro del Lago fondato agli inizi del sec. XI da S. Domenico Abate qualche chilometro a nord di Villalago. Notizia anche questa di grande interesse, che attesta esplicitamente il riutilizzo del materiale lapideo provenienti." dal convento in rovina e rappresenta un'ulteriore conferma dell'ipotesi da me avanzata a proposito dell'origine della lunetta di S. Michele Arcangelo (cfr. "Secorda Pagina", n. 4-5, Marzo-Aprile 1992).